

L'impatto. L'operazione produrrebbe anche una crescita degli investimenti

La tesi. La riduzione delle aliquote ha effetti più stabili degli aumenti di spesa

Fisco soft sui salari, spinta al Pil

Studio Bankitalia: un taglio pari a un punto fa crescere i consumi dello 0,3-0,4%

Dino Pesole
ROMA

Il taglio delle tasse che grava sul lavoro e sul consumo, pari a un punto di Pil, avrebbe un effetto positivo sul Pil e sui consumi pari allo 0,3-0,4% nel primo anno, per poi stabilizzarsi tra i 0,32 e i 0,37 punti. Operazione che favorisce anche gli investimenti, «mentre il calo delle imposte sul consumo induce un aumento dei consumi stessi a scapito dell'accumulazione di capitale». È quanto sostiene uno studio della Banca d'Italia, dal titolo «Effetti di equilibrio economico generale della politica fiscale: stime per l'area euro», scritto da Lorenzo Forni, Libero Monteforte e Luca Sessa. La tesi di fondo è che gli effetti sul Pil di un taglio delle aliquote fiscali risultano essere «assai più persistenti rispetto a quelli di aumenti di spesa». Riflessioni esposte con approccio analitico da studiosi, e che tuttavia acquistano un certo valore proprio alla vigilia dell'incontro di martedì tra Governo e sindacati proprio sulla questione salariale.

Aumenti degli acquisti di beni e servizi e dei redditi da lavoro nel settore pubblico pari all'1% del Pil - si osserva nel paper - hanno effetti espansivi sul consumo privato ben più limitati: tra lo 0,05 e lo 0,2% nel primo anno.

Inoltre il beneficio si annulla sostanzialmente dopo il primo anno. Quanto ai trasferimenti alle famiglie, si evidenzia un impatto dello 0,2-0,3% per gli incrementi nei redditi da lavoro e nei trasferimenti, mentre appare più marcato quello relativo a incrementi negli acquisti di beni e servizi (0,9%), che costituiscono «una componente di domanda». Ma da noi, il problema, se mai, è di ri-

VERSO IL CONFRONTO

Il Governo prepara l'incontro dell'8 con i sindacati. Lettieri: il «milleproroghe» possibile veicolo per le misure, priorità alla tassa rendite

duurre il complesso delle spese, mentre margini effettivi si riscontrano per interventi selettivi sul fronte delle entrate. In particolare per la tassazione sui redditi da capitale, una sua riduzione «favorisce l'investimento e il prodotto nel lungo periodo e riduce i consumi privati nel breve. In particolare, un calo delle relative imposte di un punto induce nel primo anno un aumento del Pil dello 0,4%, che permane ancora dopo tre anni». Il beneficio si tradurrebbe anche in un calo dell'infla-

zione: lo 0,59% nel trimestre, per poi attestarsi su 0,54 punti percentuali dopo un anno.

Se si intervenisse sull'Irpef, dopo tre mesi l'impatto sarebbe di 0,39 punti percentuali sul Pil, di 0,45 punti sui consumi e di 0,28 punti sugli investimenti. L'inflazione calerebbe dello 0,59 per cento. Dopo il primo anno gli effetti rimarrebbero sostanzialmente invariati con una lieve limitatura della crescita dei consumi, con un impatto maggiore per gli investimenti (0,81 punti). Ed è proprio sul fronte dell'Irpef che sono attese le proposte più impegnative, da parte del Governo. All'incontro con i sindacati, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa e il vice ministro Vincenzo Visco si presenteranno con una serie di simulazioni sull'impatto, in termini di costi e benefici, delle varie misure. Al momento prevale una certa prudenza, non si esclude di poter mettere in campo risorse per almeno 5 miliardi nel primo anno, ma ogni quantificazione è rinviata ai risultati della Relazione unificata di metà marzo. Si ragiona, per la parte fiscale, su un mix di aliquote e detrazioni, con in primo piano la «dote fiscale» per i figli fino a 18 anni. Risputa anche l'armonizzazione del prelievo sulle rendite finanziarie ed è

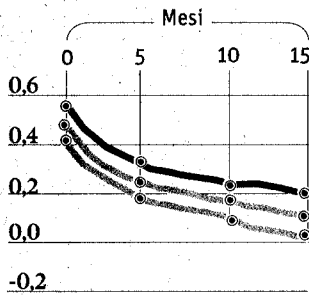
probabile un'iniziativa, peraltro sollecitata dallo stesso Visco, dei deputati dell'Unione, per reinserire nel ddl delega in discussione alla Camera la norma sulla tassazione al 20% delle rendite stralciata lo scorso anno nell'approssimarsi dell'appuntamento elettorale di primavera. Nessun anticipo della misura, fanno sapere ambienti di Palazzo Chigi, rispetto alle notizie diffuse in serata di un possibile inserimento della norma nel ddl di conversione del decreto milleproroghe, che invece potrebbe teoricamente essere il veicolo - spiega il sottosegretario all'Economia, Mario Lettieri - per possibili "anticipi" di alcune delle altre misure in cantiere. L'armonizzazione al 20% del prelievo «dovrebbe in ogni caso riguardare solo le future emissioni». «È assolutamente prematuro dare per certi interventi come quelli sulla imposizione fiscale sui salari o sulle rendite», taglia corto Silvio Sircana, portavoce unico del Governo. Si tratta di argomenti su cui «sarà avviata una discussione con le parti sociali e gli altri interlocutori, ma non è ancora all'ordine del giorno alcuna iniziativa, né tantomeno è ipotizzabile che venga inserito qualsiasi provvedimento nel Dl milleproroghe». È una «corbelleria», commenta Padoa-Schioppa.

L'effetto degli sgravi sul reddito

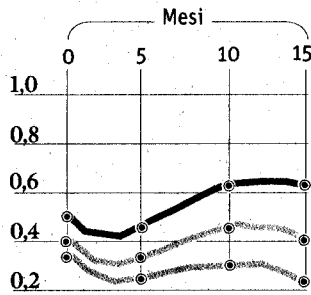
Impatto di un taglio alle tasse sui redditi da lavoro pari a 1 punto di Pil
Variazione % sul Prodotto interno lordo

— Ipotesi massima ●●●●● Valore medio ○○○○○ Ipotesi minima

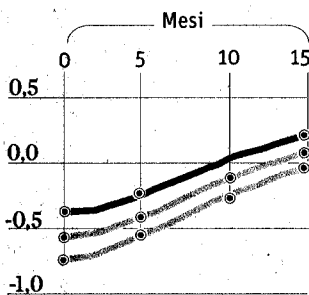
CONSUMI



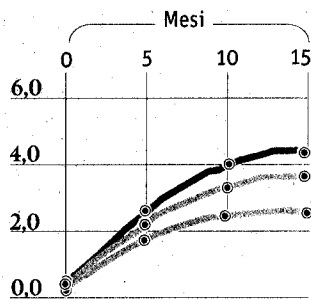
PRODOTTO



INFLAZIONE



INVESTIMENTI



L'effetto di uno «shock fiscale» positivo sui redditi

I grafici riportano l'andamento di alcune variabili chiave nell'arco di un anno dopo un taglio del prelievo sui redditi pari a un punto di Pil. Gli economisti di Bankitalia hanno ipotizzato un range massimo e minimo.

Fonte: Banca d'Italia

